

Giornata di studio "Riflessioni sull'uso del rame per la protezione delle piante"

Sintesi

La Giornata ha avuto un ottimo svolgimento grazie a relazioni molto ben centrate sull'argomento e seguite da un uditorio numeroso e attento.

C'è stata, in tutte le relazioni, la precisa coscienza che le restrizioni imposte dall'UE all'uso dei composti rameici, tramite la fissazione di soglie per un periodo settennale, rappresentano una costrizione non indifferente, soprattutto per certe produzioni, ma dovendole rispettare, è necessario predisporre una gestione delle coltivazioni che supponga l'eliminazione del rame come agente di difesa delle piante da malattie fungine e batteriche. Ovviamente la coltivazione che è stata più trattata dalle relazioni è stata quella della vite.

Il principale metodo che abbiamo a disposizione per far fronte alla problematica esposta è certamente rappresentato dal miglioramento genetico che ha per obiettivo di ottenere vitigni tali da non cambiare la qualità delle uve (e quindi dei vini da esse ottenuti), ma dotati di resistenza nei confronti di funghi patogeni particolarmente presenti nelle nostre coltivazioni (oidio, peronospora, ecc.). D'altra parte fa impressione il dato che sull'intera superficie agraria europea, la percentuale dedicata alla vite è solo il 3%, mentre la quantità di fungicidi che si usano solo nella viticoltura rappresenta il 65% di tutti quelli impiegati nell'agricoltura. Inoltre nelle zone dove la coltivazione della vite è pratica tradizionale, i livelli di rame che nel corso degli anni si sono accumulati, rendono inevitabile ricorrere a varietà resistenti alle diverse patologie, valutandone accuratamente i risultati produttivi. Al momento, nella difesa integrata, la riduzione di uso di rame si persegue tramite l'ottimizzazione del momento di intervento in funzione del rischio infettivo e del meccanismo di azione delle molecole usate, insieme, appunto, a pratiche agronomiche che rendano la pianta meno sensibile alle infezioni; nelle coltivazioni biologiche, ci si basa sulla ottimizzazione dei dosaggi e sui tempi di applicazione del rame. Le alternative a questi metodi sono rappresentate da: a) molecole naturali originate da organismi viventi; b) induttori di resistenza; c) microrganismi. Per tutte e tre i rimedi è in corso la fase di studio dell'efficacia e della loro sostenibilità economica.